

(segue da pag. 1)

fisicità, per assumere, nell'immaginario collettivo, connotati sempre più enfatizzati dall'invisibilità e dalla percezione individuale.

Ed è questo aspetto che lo assimila ad una creatura demoniaca, come rileva, in un'intervista riportata dal film, il capo della Squadra Mobile di Trapani, Giuseppe Linarès che lo accosta a Dracula.

Il passaggio dal male che opera nel buio al demonio, infatti, è naturale. E viene in mente Guy De Maupassant: "Se il diavolo abita un vasto paese sotterraneo in cui fa bollire i dannati, è in Sicilia che ha eletto il suo domicilio." La Sicilia è terra di ombre, perché è terra di luce, ed è nella luce abbagliante che l'ombra si fa più cupa. Ed è terra di false apparenze, di fate morgane, di spettri proiettati sul muro per non far veder la mano.

Provenzano è la metafora della parte oscura dell'Isola, del male che s'innerva per vie sotterranee nel tessuto sociale, della schizofrenia di chi antepone il "potere" al "vivere" svendendo la propria umanità.

E' lo specchio di una Sicilia arcaica che fa della morte il proprio vangelo, di una Sicilia delirante che massacrava con una mano e benedice con l'altra, tagliata fuori dalla civiltà, costretta a pesare il potere sui tassi di una vecchia macchina da scrivere, anacronistica nell'era globale, come anacronistici sono il militante e i destinatari dei pizzini.

Il film di Marco Amenta ripropone la lotta manichea tra il bene e il male, tra la luce e l'ombra, tra la verità e la mistificazione, punta il dito su connivenze, malaffare, in-

trighi, ambiguità, mali antichi dell'Isola, e indica un percorso: togliere il velo ai fantasmi per liberarsi di paure e falsi miti.

E quale mito più falso, per chi si lascia incantare dalla mafia, di quello del fantasma di Corleone incalzato senza tregua, come per una legge di contrappasso, da sofisticati fantasmi tecnologici, braccato, privo di affetti e di identità, se non quella che poliziotti, gregari, vittime e società civile gli hanno cucito addosso, giorno dopo giorno, attraverso i crimini che si è lasciato dietro?

Illuminanti, in tal senso, appaiono le parole del procuratore Scarpinato: "Il potere politico, economico, mafioso, vale veramente tutto questo? In cambio di che? A questo mi fa pensare la storia di Provenzano, una storia che interroga ciascuno di noi, nel momento in cui, sbagliando, sacrifica sull'altare del potere, del successo, della fama, la propria umanità, la parte

migliore della propria vita. Questa è stata la condanna di Provenzano, non è finito in galera, ma è vissuto

all'interno di una crisalide; la sua galera è stata la vita che si è scelta in cambio della paura e del rispetto degli altri. Come uomo non è mai esistito."

La cattura del Capo di Cosa Nostra, avvenuta dubito dopo l'uscita del film e riproposta da M a r c o Amenta attraverso le immagini di repertorio diffuse in tutto il mondo, viene a togliere il velo al fantasma. Caduta la maschera, il re appare nella sua fragilità, miseria, squalore.

E, a vederlo, viene da sorridere, non per la nudità, - che potrebbe invece indurre alla compassione - ma per l'ingenuità di chi se l'era immaginato con abiti regali e se lo ritrova in mutande.

Alla luce del sole, i fantasmi scompaiono. E' questo il loro destino.



Marco Amenta nei panni del protagonista del film

Un film sulla latitanza di Provenzano

"Il fantasma di Corleone" di Marco Amenta

Scheda biografica

Chi è Marco Amenta?

Marco Amenta, di origini sambucesi, figlio di Memi Di Giovanna e del dottor Nino Amenta, è nato a Palermo l'11 agosto del 1970 e ha al suo attivo esperienze importanti dal punto di vista professionale. Esordisce come foto giornalista per il Giornale di Sicilia. Nel 1992, a Parigi lavora per l'Agenzia Gamma e per prestigiosi settimanali. Dopo la Laurea in Cinematografia all'Università "Paris 8", realizza diversi cortometraggi in pellicola e un documentario dedicato alla guerra in ex Jugoslavia "Born in Bosnia" presentato al festival "Palermocinema" e "Lettere da Cuba" vincitore del Premio francese "Roulettable". Nel 1995 crea la società francese Odissea, con la quale dirige e produce "Diario di una siciliana ribelle", un documentario sulla vita di Rita Atria, la giovane siciliana che denunciò il sistema mafioso ai magistrati e morì suicida dopo gli attentati a Falcone e Borsellino che il regista definisce: "Una storia universale di rottura contro la mafia, una storia anche di emancipazione femminile." Il film si è aggiudicato 21 premi internazionali ed è stato trasmesso in 30 paesi, e su Rai 2, in prima serata.

"Il Fantasma di Corleone" è stato realizzato in cooperazione con la TV francese Arte e ha ricevuto la Menzione Speciale della Giuria al Mediterraneo Festival.

(segue da pag. 1)

tragedia del sisma, attraverso un'operazione, non solo semantica, che capovolga e trasformi quello che fu un evento luttuoso in un'opportunità di crescita, come dimostrano i comuni che si muovono in quest'ottica. A testimoniare come la cultura debba essere la prima leva di cui servirsi per ridare speranza ai paesi devastati dal sisma, diverse personalità del mondo politico culturale e artistico, tra cui l'ex sindaco di Gibellina Ludovico Corrao e i pittori Rosario Bruno, Dino Fisco, Franco Accursio Gulino, Vincenzo Nucci e Nino Pilotto che hanno realizzato cinque opere "in memoria" esposte nel Museo d'Arte Contemporanea di Gibellina. Vincenzo Consolo, ospite d'onore, insignito della cittadinanza onoraria di Poggioreale ha letto il testo - manifesto "La luce della rinascita", dedicato al quarantesimo anniversario del terremoto. "Noi uomini di cultura abbiamo questo compito - ha detto, tra l'altro, lo scrittore - quello di scuotere le coscienze, di rilanciare una proposta culturale, di fare appello alle isti-

Un nuovo impegno per la Valle del Belice

Terre in moto verso il futuro

tuzioni, per tenere viva la memoria e guardare al futuro." Toccanti le testimonianze di coloro che vissero in prima persona la tragedia del sisma, tra cui il vigile del fuoco Ivo Soncini, protagonista del salvataggio della piccola "Cudduredda" e la proiezione, nell'aula consiliare di Santa Ninfa, del cortometraggio "Il ritorno" di Giorgio Serafini Prosperi, tratto dagli scritti di Vincenzo Consolo e prodotto da Kairos. L'attore Piero Nicotia, nei panni di un violinista ritorna, dopo molti anni di assenza, nella Valle del Belice devastata dal sisma e riesce a recuperare i luoghi della sua infanzia solo attraverso la memoria.

La commemorazione del terremoto, quest'anno, è uscita dagli schemi rituali che l'hanno sempre contraddistinta, per assumere un altro significato: quello di richiamare, attraverso voci prestigiose, le istituzioni, gli uomini di cultura e i cittadini all'impegno civile, al fine di mettere in moto, una buona volta, la Valle del Belice.

di Licia Cardillo

CROCE VERDE
ZABUT
SERVIZIO TRASPORTO INFERMI

Cottone : 0925 943356
Cicio : 0925 943601
360 409789 : 339 8446028
Via Catena, 17
Sambuca di Sicilia

PROVIDEO S.C.
ARTI GRAFICHE
LITOGRAFIA - SERIGRAFIA - TIPOGRAFIA - PROGETTAZIONE GRAFICA
Tel. 0925 943463 - 0925 560583
C.da Casabianca - Sambuca di Sicilia - provideo@tiscali.it


Happy Days
di Catalanello Lucia
Articoli da regalo
Confetti - Bomboniere
C.so Umberto I, 22 - Tel. 0925 941373
Cell. 333 3346721 - 338 8176862
Sambuca di Sicilia